

## Le famiglie prendano quota e seguano Cristo (FC 85)

### Lettera pastorale alle famiglie

A voi, carissimi sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, laici impegnati con me nell'azione pastorale; a voi, famiglie, chiamate ad essere scuola di vita e di fede, a voi tutti, uomini di buona volontà, che in ogni età, in ogni luogo e in ogni condizione guardate con speranza al futuro: grazia e pace nel Signore Gesù morto e risorto.

### INTRODUZIONE

Dal Convegno di Raito, una scelta della Chiesa di Amalfi-Cava de' Tirreni: la famiglia deve ritrovare la sua anima.

Il Convegno ecclesiale "Dalle assemblee parrocchiali un nuovo impegno per la famiglia", svoltosi a Raito di Vietri sul Mare nei giorni 14 e 15 gennaio di quest'anno, ha rappresentato per la nostra Chiesa locale un vero evento di grazia per averci suggerito quello che sarà il perno per gli orientamenti pastorali degli anni '90: la famiglia. È su quest'ultima, infatti, che si gioca una delle scommesse più decisive della missione della Chiesa, perché l'avvenire dell'umanità dipende dalla famiglia.

GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, n. 40.

Tutto ciò lo abbiamo visto emergere anche dalle Assemblee Parrocchiali, preludio al Convegno.

"Non dobbiamo mai stancarci di servire la famiglia!";

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla XXXVII Assemblea Generale CEI*, 14 Maggio 1993.

questo invito di Giovanni Paolo II ci provoca e ci stimola a sostenere il cammino di ogni famiglia, chiamata alla totale realizzazione e alla gioia piena. Per la Chiesa, essere vicina alla famiglia significa anche rivisitare la propria identità di "famiglia delle famiglie", attenta alle esigenze e alle attuali trasformazioni sociali di quella che rappresenta la prima cellula della società.

La recente pubblicazione del *Direttorio di Pastorale Familiare* per la Chiesa italiana suscita un ulteriore slancio a meglio calibrare quelle opportune scelte pastorali, tra l'altro già validamente supportate dall'indagine socio-religiosa promossa nella nostra Arcidiocesi.

Se alla famiglia è dedicato questo Anno Internazionale, se la Chiesa fa della famiglia l'attuale oggetto preferenziale della sua pastorale, è perché ogni famiglia possa riscoprire la propria identità e vocazione, fino a divenire segno e icona della "Famiglia Trinitaria".

### CAPITOLO I

#### LA FAMIGLIA: PRIMA VOCAZIONE DELL'UOMO

Nella mia Lettera dello scorso anno ho già trattato, carissimi, dell'importanza della catechesi, quale unica forma possibile per generare "adulti nella fede, testimoni del Cristo Risorto".

Rimane questa la missione primaria e fondamentale della Chiesa - famiglia di Dio -, la quale, dalla manifestazione della sua armonia e comunione, generata da un serio e permanente cammino di formazione e di spiritualità, fa scaturire ogni ministero ed ogni apostolato.

Con particolare attenzione, la Chiesa riflette sul senso della famiglia, legata dal Sacramento del matrimonio, per attingervi gli elementi necessari ad una evangelizzazione attraente e credibile, per dire ciò che fa e fare ciò che dice, sull'esempio di Dio, che, nella sua perfetta comunione trinitaria, genera la testimonianza di pienezza di felicità.

Anche l'umanità è destinata alla felicità, la quale è frutto dell'azione congiunta e comunione di tutti quegli uomini e donne che prendono coscienza di essere liberi di costruirsi la propria esistenza per mezzo del germe divino posto in essi.

Essa, infatti, creata a immagine e somiglianza di Dio, possiede l'esclusiva possibilità, tra tutti gli esseri viventi, di testimoniare e significare Colui che, nella perfetta comunione di Padre, Figlio e Spirito Santo, è fonte di felicità e, al tempo stesso, mezzo e strumento per raggiungerla e comunicarla.

"Dio non creò l'uomo lasciandolo solo: fin da principio 'uomo e donna li creò' (Gn 1,27) e la loro unione costituisce la prima forma di comunione di persone",

CONC. ECUM. VAT. II, Gaudium et Spes, n. 12.

e, di conseguenza, la prima manifestazione del Dio-comunione, dal quale proviene ogni cosa.

Essenzialmente l'uomo si manifesta per la sua identità e capacità comunionale; la sua prima vocazione è una chiamata ad essere famiglia, comunità di persone che ricercano e coltivano l'interesse per il bene comune.

Nella famiglia, le relazioni, facilitate da legami di consanguineità, diventano "scuola di umanità più completa e più ricca",

Ibid., n. 52.

oltre che momento di formazione a rapporti interpersonali, da estendersi all'intera comunità umana. Nella famiglia, infatti, "si costruisce un complesso di relazioni interpersonali - nuzialità, paternità-maternità, filiazione, fraternità -, mediante le quali ogni persona umana - è introdotta nella 'famiglia umana' e nella 'famiglia di Dio', che è la Chiesa".

D.TETTAMANZI (a cura di), L'Esortazione Apostolica sulla Famiglia "Familiaris Consortio", n. 15.

Non si può assolutamente ridurre l'identità della famiglia ad una mera espressione sentimentale o ad un'appagante garanzia di conservazione della specie umana.

Soltanto la famiglia ben cosciente della propria identità e protesa nella realizzazione della propria vocazione, attraverso il comune desiderio e impegno di ciascun membro, può contrastare quel mondo che, vivendo nella dimensione dell'egoismo, è capace di mostrare soltanto chiusura e desolazione, falsificando la verità della persona, la quale è, essenzialmente, relazionalità.

La famiglia esiste ed esisterà sempre, perché nessuna società può reggersi sull'individualismo di interessi e sul soggettivismo di scelte di chi non possiede coscienza di pensiero, né pensiero cosciente di identità. L'uomo timoroso di perdersi, lasciando la privacy delle sue mura, smarrisce la sua vera identità, che lo configura come essere sociale secondo i valori della solidarietà e della sussidiarietà. Al di là delle continue trasformazioni psicologiche e culturali, l'uomo appare eternamente legato a quei valori irrinunciabili, autentici e sempre uguali.

Lo rivela anche la Sacra Scrittura, sin dalle prime pagine, quando presenta la preoccupazione di Dio nel rendere felice l'uomo nella sua relazionalità con la donna.

Sono le relazioni interpersonali che realizzano e appagano l'uomo nel suo esistere.

Un uomo, quindi, che non si realizza nel suo 'avere', ma ha bisogno di esprimere il suo 'essere' attraverso un'attività di rapporti che garantiscono a ciascuno di poter gioire negli altri.

È da questa esigenza primordiale che nasce la famiglia, dalla quale tutte le altre espressioni sociali prendono forza e senso, perché scaturiscono da quello che in essa si sperimenta.

a) La famiglia: luogo privilegiato per annunciare il Vangelo

GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai Vescovi della Campania, 2 Maggio 1991.

Rispondere alla propria vocazione è la prima forma di evangelizzazione, perché presenta al mondo la capacità di determinarsi e di seguire ciò che si è, al di là di qualsiasi tentazione e influenza sociale, psicologica, politica e culturale. La famiglia, pertanto, già nel suo essere, testimonia la bella notizia che la Parola di Dio si realizza realmente, sino a divenire evento concreto della storia. Infatti, da quando il Signore Dio, creati l'uomo e la donna, "li benedisse e disse loro: 'Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra'" (Gn 1,28), la famiglia vive come unica possibilità di alternativa a se stessa. In essa, "Parola e Sacramento rendono attuale e operante, in tutta la sua efficacia, la salvezza operata da Cristo".

CEI, Evangelizzazione e Sacramenti, 1973, n. 48.

Se è vero che l'"avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia",

GIOVANNI PAOLO II, Familiaris Consortio, 1981, n. 86.

che è identità e missione, essa, oltre ad assolvere "il suo compito di essere il luogo primario della 'umanizzazione' delle persone e della società",

GIOVANNI PAOLO II, Christifideles Laici, 1988, n. 40.

è anche luogo privilegiato per annunciare il vangelo, il quale nella sua più autentica accezione, non è parola che suscita evento, ma evento che, letto secondo un giusto discernimento, genera parole convincenti perché testimoniate dalla verità che si può vedere e toccare. Ma solamente "nella misura in cui la famiglia cristiana accoglie il Vangelo e matura nella fede diventa comunità evangelizzante".

D.TETTAMANZI (a cura di), L'Esortazione sulla famiglia "Familiaris Consortio", Milano 1982, n. 52a.

La catechesi - scuola permanente di vita, maturata all'ascolto di Colui che è sapienza infinita e comunicazione di sapienza -, trova nella famiglia il suo ambito privilegiato e l'ambiente naturale donde portare frutti. Essa non sarà un dettato dogmatico, né teoria, ma storia quotidiana scritta insieme con quel Dio nel quale ci si sente uniti. L'atteggiamento-esempio del padre e della madre è lo stimolo più efficace

perché i figli li interrogano, ad imitazione di quella concreta trasmissione di fede propria degli Ebrei, dalla quale scaturiva la domanda di senso di coloro che ancora non avevano fatto esperienza di Dio.

"Quando tuo figlio domani ti chiederà: 'Che significa ciò?' - dice Mosè al suo popolo per addestrarlo alla trasmissione della storia, attraverso un rituale che si fa memoriale -, tu gli risponderai: 'Con braccio potente il Signore ci ha fatto uscire dall'Egitto, dalla condizione servile'" (Es 13,14).

Si tratta, appunto, del servizio che la famiglia rende alla catechesi, attraverso un 'credo' capace di portare frutti abbondanti di pace e di bene, in quanto non comporta esposizione di dottrina, ma l'espressione sincera dell'atteggiamento interiore di chi sperimenta continuamente la presenza di Dio nella sua storia. È una professione di fede efficace ed esistenziale, perché non guarda al Dio in sé, ma al Dio incarnato, per amore, nel 'quotidiano' di ogni uomo. "Mio padre era un Arameo errante - confessa l'ebreo -; scese in Egitto, vi stette come un forestiero, con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele" (Dt 26,5-9).

Si tratta di una testimonianza che evangelizza, perché fa porre fiducia e speranza in Colui che ha già mostrato di essere fedele alle Sue promesse.

La famiglia, prima vocazione dell'uomo, da cui si diramano tutte le altre manifestazioni della società, non può sostenersi, né esprimere alcuna verità, se non impara e fa propri i veri valori, quelli assoluti, che creano l'unità, unica realtà capace di garantire ogni forma di progresso e di giustizia.

## b) La famiglia al centro della pastorale

La svolta antropologica inaugurata dal Concilio Vaticano II, ponendo al centro di ogni attività pastorale l'attenzione all'uomo concreto considerato nel suo vissuto quotidiano, mostra quanto sia necessario ed indispensabile perseguire la pedagogia divina che, attraverso l'Incarnazione, rivela un Dio desideroso di essere compreso dall'uomo. La prima Incarnazione del Signore Gesù è in una famiglia, che Egli sceglie perché faccia l'esperienza dell'amore di Dio e, di conseguenza, perché venga presentata come modello ed esempio ad ogni famiglia della terra.

Come Gesù, anche la Chiesa si incarna in questa comunità di amore, alla quale insegna, ma dalla quale anche apprende i sentimenti di tenerezza, di accoglienza, di dialogo. "Perché la famiglia divenga sempre più una vera comunità di amore è necessario che tutti i suoi membri siano aiutati e formati alle loro responsabilità di fronte ai nuovi problemi che si presentano, al servizio reciproco, alla partecipazione attiva alla vita di famiglia".

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, 1981, n. 69.

Pertanto, si rende indispensabile ed urgente una pastorale che ponga la famiglia al centro della sua amorevole dedizione, in forma permanente e non occasionale. L'occasionalità potrebbe, in certi casi, rappresentare un momento importante o, forse, il momento determinante per sensibilizzare i cuori, ma essa deve essere considerata sempre come l'inizio di un cammino che accompagnerà la comunità familiare in tutti i momenti fondamentali, facendo luce nel buio, orientando nella confusione, rendendo la speranza nella disperazione, sostenendo quando la drammaticità e la pesantezza di un problema potrebbero provocare un cedimento irrimediabile.

"Una pastorale familiare autentica non potrà mai fare a meno di annunciare, celebrare e servire il 'Vangelo del matrimonio e della famiglia' in tutti i suoi contenuti".

CEI, *Direttorio di Pastorale familiare*, 1993, n. 113.

In quanto maestra, la Chiesa è sempre pronta ad indicare un giusto itinerario per una piena e gioiosa realizzazione di vita e relazionalità; in quanto madre, essa sa comprendere le difficoltà nelle quali può trovarsi la famiglia, nonostante l'impegno e l'attenzione che si riservano a questo 'patto di alleanza' che è passato, dal solo e puro sentimento, all'istituzione. Non sempre, infatti, le problematiche possono essere risolte con la comprensione reciproca, né le difficoltà possono essere generate da incapacità di conduzione della situazione familiare o da incompatibilità caratteriali. La malattia, la disoccupazione, le scelte dei figli, la mancanza di alloggi, sono altrettante situazioni capaci di compromettere la famiglia, quando questa si trova a dover affrontare da sola problemi più grandi delle sue possibilità. La Chiesa sa farsi 'compagnia' anche e soprattutto nei momenti di difficoltà, perché sperimenta quanto sia affannoso, anche per lei - 'famiglia di Dio' - il cammino verso l'armonia, l'integrazione e la comunione di tutti i suoi membri, nonostante l'affannoso impegno di molti di loro.

## CAPITOLO II

### FAMIGLIA, DIVENTA CIO' CHE SEI: DAL DONO ALLA MISSIONE

La famiglia non può sussistere se non ha un chiaro progetto di vita e un programma da realizzare. E questo progetto è il raggiungimento della felicità di tutti i suoi membri, attraverso un cammino di integrazione, di comprensione e di servizio reciproco per superare l'imperfezione, l'isolamento: tutti per uno e uno per tutti. Le barriere del dualismo, che, purtroppo, anche nella famiglia, molto spesso, si ergono, cadono a mano a mano che si scopre il senso e il significato dello 'stare insieme' e si guardano con meraviglia le bellezze che nascono proprio dall'essere diversi.

"Dio, che ha cura paterna di tutti, ha voluto che gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro con animo di fratelli".

CONC. ECUM. VAT. II, Gaudium et Spes, n.24.

Naturalmente si tratta della costituzione di quella famiglia nella quale è possibile rinvenire i valori veri o, almeno, si ha il desiderio di scoprirli e viverli. Nella sua essenziale vocazione, la famiglia ha bisogno di divenire continuamente, anche per poter maturare una mentalità sempre più nuova, in rapporto alle nuove situazioni che ne trasformano la fisionomia.

L'arrivo di un nuovo figlio, un matrimonio o un trasferimento per lavoro, che priva la famiglia di uno dei suoi membri, variazioni economiche, trasformazioni generazionali, trasferimenti geografici, presenza improvvisa di anziani da accogliere ed accudire, sono problemi che, al loro immediato verificarsi, richiedono soluzioni.

Per questo la famiglia, anche se ferma e salda nelle sue determinazioni e convinzioni, non può rimanere chiusa di fronte alle novità che nel quotidiano è chiamata a vivere, né la Chiesa perde di vista quei nuclei familiari ritenuti ormai idonei ad autogestirsi.

Se è vero che la famiglia "è", per vocazione, è anche vero che essa "diventa", per risposta alla vocazione, e tale risposta si verifica attraverso i frutti che produce.

#### a) Progetto di amore

L'uomo, in quanto generato da una grande volontà di amore, di comunione, di donazione, di desiderio di gioire, realizzabile solo rendendo felici gli altri, cerca chi sia disposto a farlo esprimere in pienezza, accettando la propria attenzione e il proprio affetto. La donna, infatti, si unisce all'uomo per offrire se stessa e vedersi, così, realizzata nel proprio essere, attraverso un uomo da rendere felice; allo stesso modo, l'uomo nei confronti della donna che si è scelta. Poiché l'amore non si può circoscrivere, né rinchiudere in ambiti ristretti, i due generano figli e figlie, espressione della loro piena dedizione alla causa dell'umanità.

Solo con questi presupposti è possibile rinvenire una famiglia perfettamente espressiva e capace di essere specchio per la società, alla quale si chiedono valori, senza accorgersi che essa non è altro che il risultato della sensibilità di coloro che la compongono.

L'amore, dal quale è generata la famiglia, non consente che le differenze tra i vari componenti si traducano in competitività, pluralismo, gelosia, disordine. La diversità dei ruoli, invece, rappresenta la componente che rende armoniosa la convivenza e fa regnare la pace, non fatta di assenza di preoccupazioni e di problemi, ma piuttosto di sentirsi nell'altro, vivere gli stessi ideali e guardare nella stessa direzione.

Quando in una casa non si persevera nel progetto d'amore, fondato sui principi di reciproco rispetto e sostegno, non si può nemmeno parlare di famiglia, perché, come insegna Gesù di Nazareth, "se una casa è divisa in sé stessa, quella casa non può reggersi" (Mc 3,24).

Se il rapporto è instaurato in un clima di sincerità e di onesta collaborazione, tendente al fine e al bene comune, non c'è famiglia che debba apprendere qualcosa fuori di sé, perché ciascuna ha in se stessa, nel suo essere generata dall'amore, la capacità di offrire quello che tutti si aspettano, cioè un modello sociale fondato sulla trasparenza e sul reciproco sostegno. Per raggiungere un tale obiettivo è necessario che tutta la famiglia si eserciti nella difficile, ma indispensabile e fruttuosa attenzione ad ogni suo componente, per scoprire quali sono quelle esigenze, quelle domande, quei bisogni, che chiedono di essere soddisfatti.

Non sempre quello che fa piacere agli altri coincide con quello che si ha piacere di dare loro. Tante carenze affettive si scoprono proprio in quelle famiglie nelle quali sembra non mancare nulla.

Nell'attenzione a tutti e a ciascuno si riesce anche a discernere quella ricchezza che la famiglia possiede in ogni suo membro, imparando così a guardare, nel modo giusto, anche all'umanità, cogliendo le qualità e le possibilità di ogni uomo, a dispetto della presunzione dell'autogestione e dell'autosufficienza.

#### b) Progetto di grazia

Il sogno di Giuseppe, riportato dall'evangelista Matteo, si conclude con l'espressione che è la sintesi della vocazione matrimoniale. "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo" (Mt 1,20). Al di là dell'aspetto puramente storico del rapporto della famiglia di Nazareth, quel sogno è, per ogni coppia, oggi, la manifestazione che Dio fa all'uomo, chiamato a costituire la famiglia con la quale condividere tutta l'esistenza. "Non temere!", è l'espressione ricorrente nella Scrittura quando Dio affida una missione importante.

L'amore è generato da Dio e chiunque si abbandona ad esso mostra di aderire a Dio che è amore (cfr. 1Gv 4,8).

Per questo il matrimonio è vocazione, è risposta a un amore che si fa dono indissolubile e fruttuoso, perché sostenuto da quel Dio che mai ritira quello che ha concesso per grazia.

L'unione avvenuta nel Signore beneficia di tutti i mezzi e le benedizioni necessarie alla realizzazione di una famiglia che esprima l'essenza della comunione divina. "Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati".

GIOVANNI PAOLO II, Familiaris Consortio, n. 13.

Solo dalla grazia del Signore può scaturire ogni elemento di realizzazione del progetto di vita familiare, il quale richiede quell'attenzione vigile di Maria, la quale, proprio per la sua capacità di osservare la storia con gli occhi di chi non la giudica, ma la orienta nella giusta direzione, alle nozze di Cana riesce a riarmonizzare un momento che sembra finire nella crisi (Cfr. Gv 2,1-3).

La risposta più concreta e visibile alla vocazione cristiana, propria della famiglia, è l'accoglienza di tutti quei figli che il Signore vorrà donare ad essa, perché perpetui, nel tempo, l'opera creatrice di Dio. Infatti, "i coniugi cristiani sono chiamati ad offrire alla Chiesa e alla società la testimonianza di quel 'ministero di vita' che scaturisce dalla loro partecipazione all'amore di Dio Creatore e Padre, e, tramite il sacramento del matrimonio, all'amore di Cristo redentore e della Chiesa sposa e madre".

CEI, La comunità cristiana e l'accoglienza della vita umana nascente, 1978, n. 35.

Naturalmente non sono da trascurare "i coniugi che fanno l'esperienza della sterilità fisica",

CEI, Direttorio di Pastorale Familiare, n. 113.

dal momento che "ogni atto di vero amore verso l'uomo testimonia e perfeziona la fecondità spirituale della famiglia, perché è obbedienza al dinamismo interiore profondo dell'amore come donazione di sé agli altri".

GIOVANNI PAOLO II, Familiaris Consortio, n. 41.

### c) Progetto di comunione

Nella mente di Dio creatore, "fin dal principio l'uomo e la donna sono chiamati ad esistere reciprocamente l'uno per l'altro, l'uno affidato all'aiuto dell'altro. Nella parità e nella reciprocità, nella consapevole differenza di identità e di vocazione, si afferma la sottomissione 'reciproca al timore del Signore', illuminando il senso e il contenuto di questa sottomissione, che esclude la passività e la dipendenza dell'uno dall'altro".

CEI - UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA, La preparazione dei fidanzati al Matrimonio e alla famiglia, 1989, n. 7.

L'armonia familiare, infatti, non si raggiunge attraverso la soppressione di certe espressioni, ma mediante la valorizzazione di tutte quelle forme che, proprio nella loro diversità, rendono il nucleo familiare meno imperfetto.

Nessuna famiglia può sussistere se essa non ha alla base un chiaro progetto di vita, che diventa elemento costante di verifica nel corso della propria storia. Si tratta di un progetto che ha un obiettivo, già ravvisato precedentemente: il raggiungimento della perfezione e della felicità, perseguibile attraverso la vocazione stessa ad essere famiglia.

L'uomo e la donna, del resto, presi nella loro singolarità, si scoprono con innumerevoli imperfezioni, colmabili per mezzo dell'alleanza matrimoniale che crea osmosi tra le qualità dell'uno e quelle dell'altro. Tale unità non è generare monotonia, ma armonia che nasce dalla varietà.

Accettare le diversità degli altri, non come limitazioni alla propria personalità e libertà, ma come completamento delle proprie carenze, è frutto di una maturazione che può avvenire soltanto laddove c'è piena e sicura volontà di crescere insieme.

Senza il progetto di vita familiare, all'insegna della comunione reciproca incentrata sull'amore dei coniugi e sul desiderio di reciproca integrazione, che scorge nella nascita dei figli, anche il frutto visibile della positività del rapporto, il matrimonio perde il suo senso, la convivenza diventa difficile, la famiglia si sgretola, la vita si scopre come fallimento.

La famiglia, però, per essere viva, deve essere aperta e diffusiva della sua felicità. Pur essendo comunione perfetta ed esclusiva, non rimane chiusa in se stessa, ma si proietta fuori di sé e si apre agli altri, manifestando la sua realtà di perfezione comunionale felice, espansiva e feconda.

## CAPITOLO III

### DALLA GRAZIA AL MINISTERO CONIUGALE: LA FAMIGLIA NEL CUORE DELLA CHIESA E DELLA SOCIETÀ

"Nata ed alimentata dal sacramento del matrimonio, la famiglia cristiana, già a partire dalla coppia coniugale che ne costituisce il nucleo originario, possiede una essenziale struttura ecclesiale"

CEI, Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, cit., n.14.

e per questo, giustamente, il Concilio Vaticano II non esita a definirla Chiesa domestica.

CONC. ECUM. VAT. II, Lumen Gentium, n. 11.

Tuttavia, tutto quanto in essa si vive e si sperimenta diventa il più efficace contributo che la famiglia può offrire alla società.

GIOVANNI PAOLO II, Familiaris Consortio, n. 43.

#### a) Ministero profetico

Nel mondo è la famiglia che è chiamata a "rendere a tutti manifesta la viva presenza del Salvatore del mondo e la genuina natura della Chiesa".

CONC. ECUM. VAT. II, Gaudium et Spes, n.48.

Manifestando la sua positività, scaturente dalla certezza che Dio accompagna il cammino familiare, da Lui stesso voluto e benedetto, anche tra le difficoltà e i momenti di inevitabile crisi, ogni famiglia diventa non solo annuncio di felicità, ma anche prefigurazione di quella che sarà la definitiva svolta dell'umanità alla fine dei tempi.

L'essere l'uno per l'altro e tutti per uno, fa gustare già nel presente la letizia che sarà raggiunta nel giorno in cui "Dio sarà tutto in tutti", per operare l'armonia universale, nella quale "non ci sarà la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21,4).

Come, infatti, secondo quanto si legge nel racconto della creazione riportato nel libro della Genesi, la presenza del male e della sofferenza del mondo dipendono dalla mancanza di comunione con Dio e dall'abdicazione dell'umanità dal mandato ricevuto fin dalla creazione del mondo, così solo il desiderio di un ritorno sincero e pieno dell'umanità può trasformarsi in profezia di ritrovamento di quella terra, della quale si avverte la nostalgia, causa prima della tristezza dell'uomo.

La famiglia cristiana, quella che non perde di vista i valori autentici e che, qualora dovesse smarrirsi, conosce la strada per la ripresa, sa mostrare, nel suo stesso essere, la possibilità di convivenza alternativa ad una realtà che coltiva sentimenti di egoismo e di isolamento e di apparente solidarietà.

#### b) Ministero sacerdotale

Il monito di Paolo: "Fate tutto per la gloria di Dio" (1Cor 10,31), diventa per la famiglia il senso e il fine del suo essere. Come, infatti, essa viene da Dio e da Lui è consacrata, attraverso il sacramento del Matrimonio, così deve vivere in perenne rendimento di grazie e nell'atteggiamento di condivisa sottomissione a quel progetto che, per essere stato preparato da Dio "autore del matrimonio",

Ibid.

non può essere comunicato se non da Lui.

Le mogli, come Maria, siano sollecitate nel meditare in cuor loro tutto quanto entra a far parte della loro storia, che è anche divina (Cfr. Lc 2,19). I mariti, come Giuseppe, sappiano leggere gli avvenimenti del loro quotidiano con quella luce che lo Spirito Santo ha loro concesso nel giorno del matrimonio (Cfr. Mt 1,24).

I figli, come Gesù, sappiano essere riverenti, rispettosi nei riguardi dei loro genitori, ma senza distrarsi dalla loro propria vocazione, che può essere scoperta nella misura in cui ci si interroga sul senso dell'esistenza e attraverso un profondo ascolto del Dio che parla. La felicità dell'uomo e la sua realizzazione dipendono proprio dalla scoperta e dalla risposta alla vera vocazione.

Non esiste la famiglia prefabbricata; essa è sempre da inventare, con fantasia e impegno. Naturalmente, tutto questo non si raggiunge senza quel sacrificio - non peso, se considerato come compito che guida all'unione felice - che diventa offerta di tutto se stessi per la causa che si sposa, fino a dare la vita per essa, proprio come ha fatto Gesù.

#### c) Ministero regale

La famiglia è vocazione alla regalità, che si fa servizio amoroso non solo nel suo interno, ma anche attraverso una apertura agli altri come verifica della propria risposta a Dio, del quale si è immagine soprattutto nell'essere amore che si fa dono di tutto a tutti. Compito essenziale della famiglia è quello di "formare i figli alla vita, in modo che ciascuno adempia in pienezza il suo compito secondo la vocazione ricevuta da Dio".

D. TETTAMANZI (a cura di), L'esortazione sulla Famiglia "Familiaris Consortio", cit., 53a.

È una missione difficile perché fa avvertire tutta la responsabilità nei confronti di Dio ed anche dell'uomo, ma i genitori, in questo, non sono soli, perché colui che li ha uniti sarà sempre una presenza che darà forza e capacità, facendo dell'ambito familiare una scuola di vita nella quale "i genitori stessi annunciando ascoltano, insegnando imparano".

CEI, Il Rinnovamento della catechesi, Roma 1970, n. 152.

Verso l'educazione dei giovani la Chiesa riserva particolare cura, perché in essi "legge il suo camminare verso il futuro che l'attende e trova l'immagine e il richiamo di quella lieta giovinezza di cui lo Spirito di Cristo costantemente l'arricchisce".

GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*, n. 46.

I genitori, pur apprezzando e ammirando la sensibilità dei figli, i quali, nella loro giovane età sono particolarmente disponibili verso gli autentici valori della giustizia, della pace, della non violenza e sono capaci di grandi imprese per manifestare questi loro sentimenti, tuttavia non possono non considerare le loro profonde inquietudini.

I genitori non possono ignorare le delusioni, che i figli cominciano a sperimentare, le paure, che cominciano ad avere di fronte a un mondo che viene loro mostrato ostile dai mezzi della comunicazione sociale, nonché le tante tentazioni alle quali essi sono sottoposti.

Però, "il compito sociale della famiglia non può certo fermarsi all'opera procreativa ed educativa, anche se trova in essa la sua piena ed insostituibile forma di espressione".

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, n. 44.

Essa è tanto più autentica quanto più riesce ad aprirsi agli altri ed essere fermento per quelle famiglie ancora alla ricerca o che si barcamenano in scelte inespressive, che non sono secondo quella verità che solo il Cristo possiede e dona.

Questo perché le famiglie "non sono solo l'oggetto della sollecitudine della Chiesa, ma ne sono anche il soggetto attivo e responsabile in una missione di salvezza che si compie con la loro parola, la loro azione e la loro vita".

CEI, *Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio*, 1975, n. 59.

È la famiglia nella sua interezza ed integralità che è chiamata ad esprimersi fuori di sé. Non le tante manifestazioni di singoli autonomi ed isolati, ma l'azione congiunta dell'unica e nuova realtà: la famiglia. Se non si presenta al mondo quella capacità di unità, pur nella diversità, fallisce pienamente la vocazione della famiglia ed anche la sua identità di cellula e di lievito di quella società che, oggi più che mai, "attende dalle famiglie cristiane una presenza che sia costruttiva anche di una rilevanza sociale e politica della famiglia fondata sul matrimonio".

CEI - UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA, *La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia*, cit., n. 7.

Il dono che il singolo fa alla Chiesa e alla società, a titolo personale e a prescindere dal contesto familiare, può tradursi facilmente in desiderio di evasione dal proprio ambiente e dai propri congiunti dichiarando, con chiarezza evidente, il bisogno di trovare altri spazi di soddisfazione e realizzazione fuori di quell'ambito nel quale, per vocazione, si è chiamati ad essere e a rendere felici.

Può essere il caso della donna, che non sentendosi realizzata quale moglie e madre, ne va alla ricerca attraverso dedizioni che, apparentemente potrebbero sembrare positive: apostolato, volontariato, servizio ecclesiale, ma in realtà nascondono gravi crisi da colmare e diventano esse stesse elementi di permanenza, se non di aggravamento della crisi. Può essere il caso dell'uomo il quale, insoddisfatto nel suo essere marito e padre, dedica tutto se stesso alla causa sociale ed ecclesiale.

Il lavoro, il sindacato, la politica, la dedizione agli ultimi, sono tutte belle cose, necessarie, edificanti, ma per essere vere - anche se vengono praticate da un solo membro - devono avere in sé la partecipazione dell'intero nucleo familiare.

In questo si manifesta l'essere ad immagine dell'armonia trinitaria nella quale, anche quando una sola delle persone guida la sua missione, le altre non sono assenti, ma Padre, Figlio e Spirito sono sempre e tutti presenti in ogni momento della storia.

Non a caso le varie forme di emarginazione e depravazione sono generate proprio negli ambienti nei quali c'è carenza di senso della famiglia, prima cellula della società e luogo concreto nel quale si apprende l'arte dei rapporti tra gli uomini, fondati sulla verità delle relazioni. Infatti non esistono, nei vari componenti della famiglia, interessi privati e personali da salvaguardare a danno degli altri, ma tutti insieme ci si adopera affinché nessuno si trovi in posizione di svantaggio, perché la carenza di un membro compromette il buon nome di tutti, al pari, il buon nome di uno valorizza l'intera comunità.

L'unica possibilità per assicurare e godere quella pace universale tanto invocata, si può rinvenire soltanto nella realizzazione dei principi di unità ed uguaglianza di dignità, non fatta di espressioni verbali e di posizioni da difendere, bensì costruita su una fattiva attività, tesa ad eliminare veramente ogni discriminazione.

Se la famiglia è l'espressione positiva per eccellenza di tutta quanta l'umanità, quando essa non vive per quello che è, si trasforma in male sociale, per cui si fa sempre più pressante l'invito di Giovanni Paolo II: "Famiglia, «diventa» ciò che «sei»!",

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, n. 17.

cioè "intima comunità di vita e di amore",

CONC. ECUM. VAT. II, *Gaudium et Spes*, n. 48.

nella quale soltanto è possibile rinvenire il "molto buono" (Gn 1,31) uscito dalle mani del Creatore e che si può ammirare laddove ogni uomo sa considerarsi in rapporto agli altri.

#### CAPITOLO IV

##### RAVVIVARE IL DONO DI DIO: SPIRITUALITÀ CONIUGALE

Quando alle nozze di Cana di Galilea la festa ha rischiato di finire male per la mancanza di vino, è stata l'attenzione di Maria a ristabilire l'armonia. Essa ha saputo guardare oltre ogni possibilità, per avere acquistato uno sguardo così profondo da saper sperare "contro ogni speranza" (Rm 4,18).

Il vino di Cana di Galilea è l'ebbrezza e la sobrietà, che in ogni famiglia può correre il rischio di finire di colpo, soprattutto quando manca la capacità di sapersene accorgere in tempo e la conoscenza del luogo nel quale andarsene a rifornire.

La famiglia, anche se è una istituzione umana, è intrisa della volontà di Dio e confermata in questa volontà nel suo essere amore, dal momento che l'amore viene da Dio (Cfr. 1Gv 4,8). In essa è sempre presente il dono di grazia che, come tutte le concessioni divine, non viene mai ritirato, nemmeno di fronte all'infedeltà di colui che lo riceve.

Tuttavia necessita di una continua attività di rinnovamento, che poggia le sue basi e fonda le sue radici in periodiche revisioni fatte di lettura spirituale del proprio itinerario familiare. "Dio, infatti, che ha chiamato gli sposi "al" matrimonio, continua a chiamarli "nel" matrimonio".

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, n. 51.

Il progetto, preparato sin dal tempo del fidanzamento ed inaugurato nel giorno del matrimonio, diventa, allora, l'elemento costante di verifica.

Prima forma di esperienza spirituale è la maturazione del dialogo tra tutti i membri della famiglia; il che richiede la coscienza della parità di dignità di ciascuno. È proprio Dio che insegna a dialogare agli uomini. Egli stesso, infatti, per potersi rapportare ad essi, li ha elevati nel tempo stesso che egli si è chinato, originando il luogo in cui incontrarsi per intrattenersi in un amichevole e familiare dialogo.

Nessun dialogo può essere edificante e fruttuoso se non trova il suo elemento di confronto nella Parola di Dio, dalla quale è stata generata ogni realtà. Solo attraverso l'ascolto attento ed ossequioso del Signore che parla si trova la strada per rientrare nelle finalità del progetto umano-divino nel quale si è inseriti, qualora si presentano momenti di sbandamento e disorientamento. "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5), dice Maria ai servitori di Cana, perché sa che nel Figlio è possibile recuperare ogni serenità ed armonia.

Questo invito è per ogni famiglia, la quale, soltanto in colui che l'ha voluta, unita e benedetta, può trovare la presenza consolante e fortificante in un itinerario di vita comunione costellato, purtroppo, di difficoltà che richiedono, molto spesso, l'intervento divino anche in quelle realtà che sembrano esclusivamente umane.

Per questo è necessario trovare momenti di spiritualità comuni a tutti i membri della famiglia, fatti anche di preghiera insieme per la causa comune. "La preghiera non rappresenta affatto un'evasione dall'impegno quotidiano, ma costituisce la spinta più forte perché la famiglia cristiana assuma ed assolva in pienezza tutte le sue responsabilità di cellula prima e fondamentale della società umana".

Ibid., n. 62.

È, pertanto, un'esigenza comprensibile la comunione spirituale della famiglia, fatta anche di momenti oranti, perché la forza, che attraverso di essa si riceve, è un servizio per l'intera comunità.

Pregando insieme si ha la possibilità di aprire il proprio cuore a Dio, nel quale sono presenti tutte le realtà, non solo, ma si può anche sperare nella realizzazione della promessa di Gesù, il quale ha detto: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20), ed ancora: "Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà" (Mt 18,19).

La spiritualità della famiglia trova la sua più vera ed efficace espressione nella partecipazione, come famiglia, all'attività della Chiesa, nella quale non solo sperimenta la verità del suo cammino sotto la luce del Signore, ma impara anche a vivere l'apertura verso gli altri, unica forma che garantisce la perfezione della vita familiare sull'esempio della Trinità, la quale, felice in sé, si dona per fare felici gli altri.

Nella Chiesa, la vita sacramentale diventa il canale di grazia che porta Dio nella famiglia e la trasforma, di giorno in giorno, secondo la volontà di colui al quale sta a cuore la felicità di ogni uomo.

Questo dono è anche per le unioni cosiddette irregolari - divorziati e risposati, conviventi, legati dal solo matrimonio civile -, le quali hanno altrettanto bisogno della forza che viene dall'alto, perché nella loro unione c'è sempre il germe divino, unico capace di generare amore. Anche se per queste realtà si preclude la via sacramentale, tuttavia non va trascurato che i canali della grazia divina sono infiniti.

Dio non raggiunge l'uomo esclusivamente attraverso i sacramenti - anche se questi sono il luogo privilegiato -, ma anche per mezzo dei tanti momenti di misericordia che egli dona, a cominciare dall'ascolto della sua Parola, fino a giungere alla pratica di questa con una vita al servizio degli altri.

Nella spiritualità, la famiglia rinviene anche quella necessaria capacità di continua riconciliazione, che in ogni comunità, si rende indispensabile.

Ibid., n. 21.

La vita di comunione, infatti, esige un permanente cammino di rinnovamento per acquisire comportamenti idonei ad una pacifica e collaborativa convivenza.

Durante questo itinerario, saranno molti i momenti ed i luoghi nei quali si ha bisogno di donare o ricevere gesti di riconciliazione, affinché anche i tempi drammatici di difficoltà comunione si trasformino in grazia e forza per proseguire.

Tutto questo, oltre a garantire un'esistenza felice nell'interno della famiglia, offre la premessa per sperare in realtà trascendenti, nelle quali, tutto quello che si è sperimentato, in germe, nella comunità familiare limitata nel tempo e nello spazio, si trasformerà in dimensione di eterna felicità.

## CAPITOLO V

### LA FAMIGLIA: LUOGO DI SANTITÀ

Fine ultimo di ogni chiamata divina è la partecipazione alla santità che solo Dio possiede, ma la condivide con coloro che sono oggetto della sua attenzione e del suo amore. La santità è la vita della Trinità, nella quale Padre, Figlio e Spirito santo, esprimendo la loro piena e perfetta felicità, generano piena e perfetta felicità.

Il Sinodo sui laici ha sottolineato che "la vocazione alla santità deve essere percepita e vissuta dai fedeli laici, prima che come obbligo esigente e irrinunciabile, come segno luminoso dell'infinito amore del Padre, che li ha rigenerati alla sua vita di santità".

GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*, n. 17.

Però, anche se ogni singolo uomo è chiamato, nella sua identità e dignità, a partecipare all'esperienza trinitaria, dal momento che "tutti nella chiesa, proprio perché ne sono membri, ricevono e quindi condividono la comune vocazione alla santità",

Ibid., n. 16.

tuttavia è nella famiglia che si coglie veramente il senso di questa vocazione, proprio perché "la comunione d'amore tra Dio e gli uomini, contenuto fondamentale della Rivelazione e dell'esperienza di fede di Israele, trova una sua significativa espressione nell'alleanza sponsale, che si instaura fra l'uomo e la donna".

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, n. 12.

Pertanto la famiglia di Nazareth non è una realtà esclusiva, inafferrabile e irraggiungibile, ma il modello al quale rifarsi per poter raggiungere l'obiettivo fissato nell'atto di programmare un progetto di amore familiare.

Maria, Giuseppe, Gesù, non sono straordinari, e quindi santi, nel loro agire, ma nel loro essere. La loro santità è consistita nel desiderio di realizzare quanto Dio ha scritto per essi, orientando a questo fine la loro volontà e i loro sforzi.

È questo anche il senso della proposta di santità rivolta ad ogni famiglia della terra.

Ciascuno nel proprio ruolo e secondo la possibilità è chiamato ad operare quella giustizia che è frutto dell'espressione del proprio essere secondo il piano di Dio.

Il papà, la mamma, il figlio, vivono da santi ed effondono santità quando, nella loro situazione concreta di vita esprimono integrazione tra fede ed esistenza, tra parola ed azione, tra amore per sé ed amore per gli altri.

La santità della famiglia viene da Dio, ma è frutto anche dell'impegno continuo e costante di ogni componente, il quale, vivendo la sua vocazione, non solo si adopera a costruire una famiglia felice sulla terra, ma prosegue anche il fine ultimo della sua chiamata, che è la santità.

### INDICAZIONI PASTORALI

Il Convegno Diocesano del gennaio scorso, la ricchezza di proposte emerse dalle precedenti Assemblee parrocchiali, e il supporto dell'indagine socio-religiosa promossa dal Settore di Pastorale Profetica, hanno innegabilmente prospettato un tempo maturo per l'attuazione di una pastorale familiare, tanto invocata e reclamata, in questi ultimi tempi da Giovanni Paolo II, che nel 1981 ebbe a scrivere: "In tal senso ogni Chiesa locale e, in termini più particolari, ogni comunità parrocchiale deve prendere sempre più viva coscienza della grazia e della responsabilità che riceve dal Signore in ordine a promuovere la pastorale della famiglia".

Ibid., n. 70.

In maniera incisiva, il Convegno ha coscientizzato la necessità di attuare una pastorale familiare organica, "senza incoerenze ed opacità",

Dalla mia Relazione finale al Convegno Ecclesiale di Raito, 15.1.94  
ad iniziare proprio dalla famiglia: su di essa "si gioca una delle scommesse più decisive della missione della Chiesa, perché l'avvenire dell'umanità dipende dalla famiglia".  
GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, n. 40.

Fedeli a queste ispirate provocazioni assembleari, vogliamo guardare alla famiglia come perno e oggetto preferenziale per gli orientamenti pastorali degli anni '90 della Chiesa di Amalfi-Cava de' Tirreni, la quale, come Maria a Cana, invoca quel "vino nuovo" capace di rendere ogni famiglia soggetto necessario di evangelizzazione, comunità salvata e salvante,

Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, n. 19.

educatrice della fede e alla fede,

Cfr. CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 30.

primo spazio per l'impegno sociale dei fedeli laici.

Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, n. 40.

Le seguenti indicazioni pastorali vogliono essere riferimento per i competenti organismi diocesani, ai quali è affidato il compito di formulare il cammino da percorrere in modo organico.

### 1. La famiglia, soggetto pastorale

La famiglia va considerata come soggetto pastorale comunitario. Pertanto, la pastorale familiare non può essere ridotta ad una pastorale settoriale, che considera la famiglia come un settore da servire, per affrontarlo e risolverne i problemi. Essa, invece, deve essere centrata sul servizio necessario affinché le famiglie, alla luce del Vangelo, scoprano e vivano il senso della loro vocazione umano-cristiana alla santità. Tutto questo esige l'impegno di tutti i membri della Chiesa locale, in uno spazio comune, perché la famiglia si riscopra come Chiesa e si impegni, riscoprendo le proprie risorse di grazia e natura, nel mettersi a servizio delle altre famiglie.

Cfr. CARD. GAGNON, *Notiziario del Pontificio Consiglio per la Famiglia*, Maggio 1988.

Con la celebrazione del sacramento del Matrimonio, la Chiesa genera le coppie cristiane come cellule vitali del Corpo mistico di Cristo: "per questo chiede a tutti i membri di accoglierle come sue componenti organiche, dotate di carismi e ministeri propri, per una specifica missione nell'annuncio del Vangelo che salva".

CEI, *Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio*, n. 108.

La realtà coniugale-familiare contribuisce ad arricchire la varietà della Chiesa, la quale può scoprire, approfondire e annunciare la sua realtà di Sposa del Signore

Cfr. *ibid.*, n. 103.

e assumere una dimensione più domestica, cioè più familiare, nell'affrontare e risolvere i problemi pastorali, uno stile più umano e fraterno di rapporti.

Cfr. *ibid.*, n. 109.

### 2. Famiglia e parrocchia

La famiglia non è solo soggetto di cura della diocesi o della parrocchia, ma anche soggetto pastorale. Una assemblea ecclesiale, priva della famiglia, non è completa. Bisogna coinvolgere e reinserire i coniugi nelle varie celebrazioni, nei progetti pastorali e nei vari consigli pastorali: anch'essi sono ministri del Signore.

La parrocchia "famiglia di famiglie"

GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, n. 69.

spesso sostituisce la famiglia nella educazione dei ragazzi alla fede (con una catechesi che spesso non coinvolge la famiglia stessa). Essa, invece, deve diventare luogo d'incontro della comunità di famiglie per un progetto di educazione e di partecipazione sociale, ove genitori, figli, catechisti, insegnanti, e cittadini impegnati nei vari servizi si fanno carico dei complessi problemi dell'educazione e delle responsabilità sociali.

Vanno sostenuti i centri di ascolto, i percorsi catechistici dell'iniziazione cristiana con il coinvolgimento dei genitori, le riunioni assembleari per affrontare insieme problemi educativi e sociali.

La catechesi per adulti, ragazzi e bambini deve prospettare un tipo di famiglia spinta dallo Spirito Santo verso la solidarietà, oltre i confini del legame del sangue, plasmato sul modello di Cristo che nella Pasqua si è offerto per tutti.

### 3. Famiglie accoglienti ed ospitali

Vanno promossi incontri-testimonianze con esperienze concrete di solidarietà, di vita povera, semplice, essenziale, attenta ai vicini, specialmente agli ultimi. Questo aiuterà le nostre famiglie ad uscire da uno stile borghese e chiuso per aprirsi alle esigenze dei più svantaggiati.

Sarebbe auspicabile che le testimonianze venissero da famiglie aperte, che fossero stimolo ad una cultura alternativa di solidarietà. La Caritas Diocesana può segnalare opportune iniziative.

#### 4. Famiglia e politica

Le famiglie devono essere le protagoniste della "politica familiare" per trasformare la società.

Ibid., n. 44.

Il ruolo della famiglia si manifesta nell'intervento politico non solo per impedire che leggi e istituzioni dello Stato attentino ai diritti e doveri della famiglia, ma anche per promuovere tali diritti e doveri.

La famiglia, come in parrocchia, così nel tessuto sociale, è soggetto animatore che contagia e coinvolge altre famiglie, opera direttamente, ma sa anche animare altri all'impegno, provoca la responsabilità delle autorità costituite, è presente nel proprio ambiente mediante l'educazione alla pace, alla solidarietà, allo sviluppo, alla democrazia.

#### 5. Famiglia e formazione

La pastorale familiare deve aiutare:

- a vivere nella fede l'itinerario umano di tutta la famiglia, dal momento in cui essa si forma fino alla sua scomparsa;

- a vivere nello stesso tempo l'itinerario di fede, insieme con il resto della comunità ecclesiale, fino a diventare Chiesa domestica.

Tutto questo esige il rispetto della scadenza di tappe fondamentali.

##### a) Preparazione remota

Inizia fin dall'infanzia, con la preoccupazione di orientare i bambini a scoprire se stessi con le proprie possibilità e limitazioni. È il periodo in cui va instillata la stima per ogni valore umano, per la formazione del carattere. In questa fase vanno seminate le prospettive vocazionali.

##### b) Preparazione prossima

Consiste negli itinerari di fede per giovani nel dopo-Cresima, prima e durante il fidanzamento. La formazione dei fidanzati esige una rinnovata catechesi, come riscoperta della vita cristiana, integrata dai corsi di preparazione al matrimonio. Questi ultimi rappresentano una vera occasione di presentazione di una visione globale dei valori naturali e religiosi, per ridestare, spesso, una fede rimasta temporaneamente assopita. L'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia dà sempre aggiornate indicazioni per una efficace realizzazione dei Corsi, già positivamente avviati nelle nostre zone foraniali.

##### c) Preparazione immediata

È il momento di far coscientizzare il mistero di Cristo e della Chiesa, il significato di grazia del sacramento del Matrimonio cristiano. Sarà compito dei parroci riportare la fede dei fidanzati sull'evento che di lì a poco essi andranno a celebrare.

##### d) Le nozze

È un incontro pasquale di festa, di consacrazione dell'umano al divino, di accostamenti fecondi, di seminazione di parola e di amicizia, di ritorni alla fede. Si insista sul superamento della celebrazione "privata" (senza comunità), e del consumismo, in favore di celebrazioni sobrie, comunitarie e solidali con i poveri.

Ibid., n. 67.

##### e) Formazione permanente

Essa va curata dal parroco, dalla comunità e specialmente dalle coppie più formate e mature, che dovrebbero offrire un aiuto discreto, delicato e generoso alle coppie giovani, le quali a loro volta arricchiranno altre famiglie: "Questo aiuto da famiglia a famiglia costituisce uno dei modi più semplici, più efficaci e alla portata di tutti per trasfondere capillarmente i valori cristiani che sono il punto di arrivo e di partenza dell'azione pastorale".

Ibid., n. 69.

Alle coppie vanno prospettati ed organizzati itinerari di fede, programmi intensi di vita spirituale, corsi, esercizi, scuola di teologia, gruppi famiglia o piccole comunità di coppie, rispettando gli stadi stessi della vita familiare:

1. inizio della vita familiare (coppie 0-5 anni)
2. famiglia in stato di "allevamento": coppia genitoriale
3. famiglia prescolare (con figli in età prescolare)
4. famiglia scolare (con figli in età scolare)
5. famiglia con adolescenti e giovani
6. famiglia "trampolino" (dall'uscita del primo figlio)
7. famiglia post-parentale (di mezza età, dal "nido vuoto")
8. famiglia anziana (dopo il pensionamento).

#### 6. Formazione di animatori ed operatori della pastorale familiare

La Familiaris Consortio ribadisce che uno dei compiti prioritari dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose è l'apostolato rivolto alla famiglia.

Ibid., n. 74.

Essi, insieme a laici specializzati (non solo come medici, psicologi, assistenti sociali) e responsabili della pastorale familiare in parrocchia e nell'Ufficio diocesano per la Famiglia, vanno metodicamente formati, affinché, "esperti in materia", cioè nelle risorse e nei problemi della famiglia, unitamente alla loro testimonianza di comunione ecclesiale, sappiano coinvolgere la comunità cristiana con la famiglia e la famiglia con la comunità cristiana, sviluppando servizi spirituali e sociali a favore della famiglia, ma anche stimolando ogni famiglia ad impegnarsi nell'emarginazione, nell'educazione, nella partecipazione civile, nella politica familiare, e nei vari campi della pastorale parrocchiale e diocesana.

Ibid., n. 70.

L'Istituto Diocesano di Scienze Religiose prenda a cuore la formazione degli operatori pastorali in tale settore, promuovendo, con regolarità, opportune iniziative per una valida qualificazione e per un attento servizio pastorale.

#### 7. Consultorio diocesano

"In ogni diocesi siano promossi, valorizzati e sostenuti 'consultori familiari' professionalmente validi e di sicura ispirazione cattolica" : il monito del recente "Direttorio di Pastorale Familiare"

CEI, Direttorio di Pastorale familiare, n. 250.

ci spinge a suscitare la disponibilità di esperti, che, con il loro proprio carisma e qualificazione professionale, possono, con "competenza scientifica aggiornata", formare una équipe aperta al metodo della consulenza ed equipaggiata con una "formazione morale necessaria per promuovere sempre la verità nella carità".

Il Consultorio Diocesano si sviluppi con un servizio di consulenza "vera e propria a persone, a coppie e a famiglie in circostanze di difficoltà o in crisi di relazione, sia in interventi di prevenzione attraverso iniziative di formazione e di impegno culturale sul territorio e nella comunità".

Ibid.

Ci sia spazio anche per la consulenza circa il corretto esercizio della paternità e maternità responsabile, con esperti dei diversi metodi naturali di regolazione della fertilità, per un autentico servizio alle persone.

I settori di pastorale profetica e regale agiscano in comunione per la realizzazione di una struttura così invocata e necessaria.

#### 8. Centro di aiuto alla vita e di difesa della vita

Con la collaborazione del già presente Movimento per la Vita, la nostra Chiesa locale sente il bisogno di attivare un Centro di aiuto alla vita per "poter aiutare le ragazze, le madri, e le coppie in difficoltà, offrendo non solo ragioni e convinzioni, ma anche l'assistenza e sostegno concreti per affrontare e superare le difficoltà nell'accoglienza di una vita nascente o appena venuta alla luce".

Ibid., n. 256.

All'Ufficio Caritas Diocesano è formulato l'invito a rendere operativa una simile struttura.

CONCLUSIONE

Il Vangelo del matrimonio che la Chiesa locale vuole proclamare con un calibrato prossimo piano pastorale è annuncio e dono, è consacrazione e missione, ben più di una scelta di costume.

Esso è annunciato e narrato:

- dalla Chiesa, che riconosce la famiglia "centro e cuore della civiltà dell'amore";  
GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie, 2 Febbraio 1994, n. 13.

- da ogni famiglia, segno terreno della Famiglia Trinitaria;

- da ogni uomo di buona volontà, che dalla famiglia ha ricevuto la prima accoglienza.

Al Dio vero, al Dio dell'Amore, rivolgiamo la preghiera per ogni umana famiglia, sicuri che, "dov'è carità e amore", c'è Lui.

## PREGHIERA

Dio, nostro Padre, adorabile Trinità  
Tu non ci lasci soli nel cammino della vita,  
ma, in molti e diversi modi,  
se accanto ad ognuno di noi:  
sostegno nella stanchezza, conforto nella prova,  
guida sicura alla patria eterna  
attraverso le mutevoli vicende di ogni giorno.

Per amore Tu hai creato l'universo  
e nell'appartenenza dell'uomo alla sua donna  
hai impresso l'immagine viva della tua fecondità.  
Per amore hai voluto entrare nella nostra storia  
e condividere le ricchezze della tua grazia e la tua intimità,  
hai stretto un'alleanza indissolubile  
con la Chiesa, raccolta dai quattro angoli della terra e,  
"come gioisce lo sposo per la sua sposa",  
hai riposto in lei il tuo compiacimento.

Gesù, Tua parola vivente,  
fatto uomo nel grembo verginale di Maria,  
ci ha rivelato il tuo cuore di Padre  
che è fedele e tenace, tenero e profondo  
come il cuore di una madre  
che mai dimenticherà il proprio figlio.

Egli ha reso tutti un solo popolo rinnovato nella Pasqua,  
ha distrutto sulla croce ogni differenza e divisione  
facendo di noi la sua famiglia che nel mondo  
annuncia pellegrina la salvezza  
in attesa che si compia la speranza.

Ha effuso il Santo Spirito per rinsaldare  
i vincoli di comunione tra i credenti,  
e perché la famiglia umana sia edificata  
sempre più nella concordia e nella pace.

Signore, ti preghiamo, fa' delle nostre case la tua casa,  
e delle nostre famiglie la tua famiglia:  
ispira a noi e a tutti i coniugi cristiani della nostra Diocesi  
desideri di santità ed unità, di amore autentico e fedele  
che abbia in te la limpida sorgente;  
rendici strumenti di vita e costruttori di speranze,  
fa' che non temiamo di essere generosi nel dono di noi stessi,  
ma, nel reciproco e fedele amore,  
viviamo la nostra quotidiana realtà familiare  
consapevoli di essere sacramento del tuo Amore,  
chiamati a diventare segno visibile e storico della tua eterna Carità.

Fa', Signore, che non ci seducano i facili risultati

pagati con il silenzio complice o con il baratto della nostra coscienza,  
ma donaci il gusto delle mete audaci,  
il coraggio di condividere i tuoi orizzonti,  
una profonda sensibilità sociale che non ci chiuda gli occhi  
e non ci impedisca di alzare la voce o di schierarci contro le iniquità.

Come genitori e custodi della vita dei nostri figli,  
fa' che diventiamo capaci di affascinare e di educare  
a grandi ideali di libertà, di virtù e giustizia  
e contribuire così ad edificare per essi un mondo e un futuro più umano.

Vogliamo essere ovunque profeti credibili del Vangelo  
e vivere da cristiani il tempo della gioia e il tempo della sofferenza,  
il tempo delle certezze e quello del dubbio,  
il tempo della coerenza e quello delle scelte importanti.  
Non prevalgano mai nelle nostre decisioni le logiche dell'egoismo  
e del disimpegno ma, assidui nell'ascolto della tua Parola,  
sappiamo ispirarci continuamente alla tua volontà.

Raccogliaci in comunione con Te nell'Eucarestia  
facci sentire l'insaziabile bisogno di Te, della tua presenza in noi,  
insegnaci il linguaggio del perdono e della carità fraterna,  
e donaci ai nostri fratelli come testimoni della gioia  
di sentirci da Te amati e redenti.

Maria, tua e nostra Madre, donna di famiglia  
nella casa di Nazareth, sposa di Giuseppe,  
interceda per tutti noi, ci insegni la sua fedeltà  
e la sua dolce accoglienza,  
ci ottenga quanto il nostro cuore desidera  
e protegga oggi e sempre la nostra comunità,  
famiglia delle famiglie di Amalfi-Cava dei Tirreni.

AMEN!

Invocando la Santa Famiglia di Nazareth, insuperabile icona della Famiglia Trinitaria, benedico Voi tutti,  
chiedendo al Signore forza e "fantasia" pastorale per un autentico servizio pastorale ad ogni famiglia.

Amalfi, 29 Maggio 1994  
Solennità della Santissima Trinità  
Festa Diocesana della Famiglia

+ Beniamino Depalma  
arcivescovo

## BIBLIOGRAFIA

CONC. VAT. II, Gaudium et Spes, 1965.  
PAOLO VI, Humanæ Vitæ, 1968.  
CEI, Matrimonio e famiglia, 1969.  
CEI, Evangelizzazione e sacramento del matrimonio, 1975.  
GIOVANNI PAOLO II, Familiaris Consortio, 1981.  
Carta dei diritti della famiglia, 1983.  
GIOVANNI PAOLO II, Christifideles Laici, 1988.  
GIOVANNI PAOLO II, Discorso alla XXXVII Assemblea Generale CEI, maggio 1993.  
CEI, Messaggio alle famiglie, 1993.  
GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie, 1994.